

GLI OTTO EMIGRATI PERITI IN BELGIO: UNA STRAGE « IN REGOLA » CON LE LEGGI

Condannati al sottosalarario gli invalidi delle miniere

I lavoratori periti al passaggio a livello incustodito erano quasi tutti in pensione per invalidità - Lo spietato meccanismo dello sfruttamento impone anche ai più colpiti dalla silicosi di continuare a prestare la loro opera per far fronte alle spese - impossibile il ritorno in Italia con il taglieggiamento delle indennità e degli assegni mensili - Pagherà per tutto questo l'autista del pullmino ?

Dal nostro inviato BRUXELLES, 12. Sabato mattina ci sono stati i funerali; cinque bare sono scese sotto terra in questi giorni piovosi del Limburgo, altre tre stanno per tornare in Italia e qui il discorso è chiuso. La stampa belga - che pure nei giorni scorsi ha dato un notevole rilievo alla sciagura di Rotselaar - ormai ha relegato le poche notizie restanti nelle pagine secondarie. Ma non è disinteressata: è che si tratta di un fatto ormai concluso, in cui tutto appare chiaro, anche la responsabilità di fronte alla legge. Incriminato è l'operario che guidava il pullmino investito dal treno Hasselt-Lovaino ad un passaggio a livello incustodito. Ippolito Le Paine è stato arrestato e rilasciato dopo ventiquattro ore, dato che deve rispondere solo di omicidio colposo. Poi se altre responsabilità verranno a galla, saranno di natura amministrativa: l'eventuale irregolarità della ditta sulla posizione contributiva dei lavoratori morti e feriti. Roba da ammende.

In effetti l'aspetto più drammatico della sciagura di Rotselaar è che tutto è in regola: la legge non proibisce, anzi precisa i doveri di un pensionato per invalidità o per vecchiaia possono continuare a lavorare; se Ippolito Le Paine non era in condizione di condurre un pullmino con diciannove persone a bordo dopo aver lavorato otto ore e averne fatte altre due di viaggio per portare i compagni dai paesi di posto di lavoro la cosa riguardava lui; se in Belgio - una nazione che tiene giustamente ad essere considerata un paese evoluto, preciso, organizzato d'Europa - accade che esistono tuttora passaggi a livello incustoditi, privi di sbarre, segnalazioni acustiche od ottiche, è deprecabile, ma non investe la responsabilità di nessuno: chi utilizza quei passaggi a livello deve stare attento.

Quella di Rotselaar, insomma, è una sciagura in regola con la legge e le norme; straziante, ma secondo le regole. Abbiamo detto a questo punto non tutte le bare sono andate sotto la terra del Limburgo; tre tornano in Italia. Non è che indica a questo un doloroso amore di patria lontana: è che quei tre, qui, non hanno nessuno: erano venuti al matrimonio di un parente e coprivano le spese di viaggio facendo qualche ora di lavoro prima e dopo la cerimonia. Sapevano benissimo come funziona il meccanismo, dato che uno di essi, Camerino Salvi, era venuto a lungo in Belgio, a lavorare nelle miniere del Borinage finché la silicosi lo aveva bloccato. Aveva abbastanza esperienza per sapere che il mercato nero del lavoro avrebbe potuto utilizzarlo: ne avrebbe covato le spese del viaggio che ora non pagherà più perché la patria riconoscenza lo riporta a casa in una cassa

Il « lavoro nero »

La patria riconoscenza: tra le famiglie sconvolte dalla tragedia ce n'è un'altra la cui storia è emblematica. Gente che era venuta in Belgio anni fa in cerca di quel lavoro che non poteva trovare in Italia; anni in miniera - la solita storia - poi la silicosi come prezzo del lavoro solo messi insieme. Così questa famiglia se ne era tornata in Italia, ma la storia si è ripetuta: la mancanza di lavoro che aveva colto il padre, adesso coltiva i figli e quindi la famiglia intera è tornata in Belgio e il padre, pensionato d'invalidità, si è rimesso al lavoro per finire al passaggio a livello di Rotselaar.

Può darsi che l'inchiesta appuri - al di là del facile addio debito - che a questa volta, perché c'è un dato che forse sarà sfuggito: il più « vecchio » tra i morti aveva 51 anni; tutti gli altri erano su una quarantina. Eppure come si sa - erano quasi tutti pensionati; erano invalidi.

lo, questo meccanismo, anche se non riguarda direttamente le vittime della sciagura di Rotselaar. Un minatore può percepire un salario che supera i 16 mila franchi belgi al mese (circa 220 mila lire italiane) ed ottiene dalla miniera un appartamento il cui fitto può variare fra i 175 e 500 franchi al mese (dalle 2500 alle 7 mila lire) incidendo così in misura limitatissima sul salario. Ma - come si è detto - la silicosi fa presto ad arrivare e il minatore, quando è sulla quarantina, è invalido o va in pensione. Allora di colpo accedono due cose: il suo reddito scende sotto le 100 mila lire mensili e l'affitto dello stesso appartamento in cui è abitato non è più un momento gli viene triplicato o quadruplicato: dalle 6 mila lire mensili medie sale alle 20-24 mila. Al padrone della miniera, il pensionato non rende più e quindi se vuole la casa la paghi ad un prezzo remunerativo.

La condizione in cui si viene a trovare il pensionato è dunque quella di una contrazione del reddito e di un aumento delle spese, in una età in cui le necessità sono immutate (se non accresciute dalla malattia), in cui i figli sono ancora giovani e non hanno modo di procurarsi un aiuto economico alla famiglia, ma al contrario richiedono spese crescenti per gli studi, per il vitto. Quindi l'invalido deve lavorare e la legislazione belga lo aiuta in questo lavoro supplementare. Le norme prevedono infatti che il pensionato con invalidità fino al 66% possano guadagnare qualsiasi cifra, oltre la pensione, ma non lavorano più di 30 ore al mese; o viceversa possono lavorare un numero illimitato di ore non guadagnando però più di 4 mila franchi al mese (circa 55 mila lire).

« Clandestinità »

Apparentemente è un freno all'eccessivo sfruttamento del lavoro degli invalidi: da un lato dovrebbe scoraggiare l'impiego sottocosto, dall'altro - limitando il numero delle ore di lavoro - il supersfruttamento di pensionati con alta qualificazione. Nella realtà il meccanismo è un altro: il pensionato che ha una qualificazione, che può far « ballare » il pensionato da una classificazione all'altra, a seconda delle necessità e del contratto. Ma questo avviene quando, almeno in una certa misura, il rapporto si instaura in termini di lavoro e di salario, e non di capitanato nel momento in cui anche questi termini elastici vengono superati e il rapporto di lavoro si trasforma in un rapporto di lavoro e di salario. Colloca su altri basi: le basi di una « clandestinità » che consente al padrone di non pagare i contributi che dovrebbe pagare anche se i pensionati (e che vanno ad un fondo speciale di solidarietà) e al dipendente di eludere le norme che limitano la necessità e del contratto. Ma questo avviene quando, almeno in una certa misura, il rapporto si instaura in termini di lavoro e di salario, e non di capitanato nel momento in cui anche questi termini elastici vengono superati e il rapporto di lavoro si trasforma in un rapporto di lavoro e di salario.

Il processo Dolci

La corte non vuole sentire testi contro i dc Volpe e Mattarella. Con una incredibile decisione ieri i giudici della prima sezione della corte d'Appello di Roma si sono rifiutati di mettere agli atti una serie di documenti e di sentire alcuni testimoni che secondo la difesa avrebbero dovuto scagionare Danilo Dolci e Franco Alasia, accusati di diffamazione nei confronti dell'ex ministro Bernardo Mattarella e dell'on. Calogero Volpe. I due sociologi sono stati trascinati davanti ai giudici e condannati in primo grado per aver affermato in una conferenza stampa che Mattarella e Volpe avevano contatti con la mafia. Per il carico di diffamazione la difesa aveva avanzato alcune richieste che già in primo grado erano state respinte. Anche questa volta, incredibilmente, la risposta dei giudici è stata negativa.

Gli avvocati Tarantino, Gatti, Salerni e l'on. Fausto Guilo avevano presentato le seguenti istanze: richiedevano che i mandati di cattura nei quali si parla di Mattarella e Volpe; le relazioni stese alla fine della IV legislatura dal senatore Spezzano e dall'ex presidente dell'antimafia Pafundi sulle denunce di Dolci e Alasia (in una di queste relazioni si afferma che Mattarella era « in cordiali ed amichevoli rapporti con molti autorevoli e potenti mafiosi »; sentite come teste l'on. Ferra nuccio Macaluso che ha dichiarato all'antimafia di aver più volte visto insieme Calogero Volpe e Genco Fusco che parlavano durante le campagne elettorali dallo stesso balcone. Ancora gli avvocati avevano richiesto la testimonianza di un testimone che il boss Frank Coppola ha reso al giudice istruttore di Palermo nel 1965. In quell'interrogatorio il noto mafioso aveva detto di aver fatto propaganda elettorale a Partito unico e Monreale per Mattarella.

Si sono rifiutati di rientrare nelle celle

Protesta di 70 detenuti alle carceri di Torino

TORINO, 12. Una settantina di detenuti del terzo braccio delle carceri giudiziarie di Torino si sono rifiutati di rientrare nelle celle al termine dell'ora d'aria. Una analoga manifestazione si era verificata ieri. I manifestanti si sono riuniti in cortile sedendosi in terra. Chiedevano la riforma del codice e del regolamento carcerario. E' subito intervenuto il direttore del carcere, dott. De Mari, e poco dopo è sopraggiunto anche un magistrato. I detenuti hanno nuovamente avanzato le richieste già presentate ieri: maggiore durata dei colloqui, introduzione in carcere di tutti i quotidiani, aumento delle ore di aria, possibilità di tenere strumenti musicali, carte da gioco, radio e altri mezzi di svago. Il magistrato e il direttore hanno invitato i detenuti a rientrare nelle loro celle ed una sessantina hanno accettato l'invito. Poco dopo gli altri dieci manifestanti sono stati bloccati, caricati su automezzi e trasferiti in altre case di pena.

Repentina ondata di freddo in molte regioni d'Italia

BUFERE, SCIAGURE, ALLAGAMENTI PER IL RITORNO DEL MALTEMPO

Tromba d'aria si abbatte sul litorale di Viareggio: milioni di danni - Otto morti in quattro incidenti della strada provocati dall'asfalto viscido

Un'eccezionale ondata di maltempo - con piogge torrenziali e fortissimi venti - ha investito quasi tutto il territorio italiano e particolarmente il litorale tirreno, provocando molti danni e persino vittime, a causa - quest'ultima - di alcuni incidenti stradali causati dalla pioggia. Violenti temporali si sono abbattuti nella notte in molte zone della Liguria, specie su Genova e sul Golfo del Tigullio. Allagamenti si sono verificati nelle cittadine della Riviera di Levante. I vigili del fuoco di Chiavari e Rapallo, sono dovuti intervenire per sciogliere scianfranti, magazzini e fondi rimasti allagati. A Chiavari di Lavagna i pompieri hanno dovuto lavorare parecchio per prosciugare due alberghi. Le condizioni del tempo in Liguria, già brutte nella giornata di ieri, sono peggiorate in notabile modo e non accennano a migliorare.

Ma l'episodio più grave si è verificato in Versilia, a Viareggio, dove una tromba d'aria si è abbattuta ieri mattina sul litorale, nel tratto fra il Marco Polo e il Lido di Camaiore, proprio di fronte alla città giardino. Erano le 6,45 allorché un pauroso boato, preceduto da una luce accecante e seguito da una vibrazione intensissima, ha risvegliato improvvisamente gli abitanti della zona. Tetti di stabilimenti balneari sono stati divelti, baracche e legname trasportati a grande distanza (in alcuni casi addirittura a 400 metri) dalla violenza del vento, case lesionate. I danni sono dell'ordine di decine di milioni. Molte anche le auto in sosta danneggiate, colpite dai materiali più dispersi, lanciati come proiettili dalla tromba d'aria.

Il processo Dolci

La corte non vuole sentire testi contro i dc Volpe e Mattarella

Con una incredibile decisione ieri i giudici della prima sezione della corte d'Appello di Roma si sono rifiutati di mettere agli atti una serie di documenti e di sentire alcuni testimoni che secondo la difesa avrebbero dovuto scagionare Danilo Dolci e Franco Alasia, accusati di diffamazione nei confronti dell'ex ministro Bernardo Mattarella e dell'on. Calogero Volpe. I due sociologi sono stati trascinati davanti ai giudici e condannati in primo grado per aver affermato in una conferenza stampa che Mattarella e Volpe avevano contatti con la mafia. Per il carico di diffamazione la difesa aveva avanzato alcune richieste che già in primo grado erano state respinte. Anche questa volta, incredibilmente, la risposta dei giudici è stata negativa.

Il processo Dolci

Gli avvocati Tarantino, Gatti, Salerni e l'on. Fausto Guilo avevano presentato le seguenti istanze: richiedevano che i mandati di cattura nei quali si parla di Mattarella e Volpe; le relazioni stese alla fine della IV legislatura dal senatore Spezzano e dall'ex presidente dell'antimafia Pafundi sulle denunce di Dolci e Alasia (in una di queste relazioni si afferma che Mattarella era « in cordiali ed amichevoli rapporti con molti autorevoli e potenti mafiosi »; sentite come teste l'on. Ferra nuccio Macaluso che ha dichiarato all'antimafia di aver più volte visto insieme Calogero Volpe e Genco Fusco che parlavano durante le campagne elettorali dallo stesso balcone. Ancora gli avvocati avevano richiesto la testimonianza di un testimone che il boss Frank Coppola ha reso al giudice istruttore di Palermo nel 1965. In quell'interrogatorio il noto mafioso aveva detto di aver fatto propaganda elettorale a Partito unico e Monreale per Mattarella.

Un ragazzo « bocciato » si uccide impiccandosi

Aveva quindici anni e frequentava la II media - Era emigrato da Foggia due anni fa con i genitori - Il padre è un manovale e la madre domestica a ore

TORINO, 12. Ciriaco Saldutto era un ragazzo di 15 anni, frequentava la 2ª media in una scuola cittadina: è stato bocciato e si è ucciso impiccandosi. L'agghiacciante episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Cibrario, 28, un povero alloggio di immigrati, cucina e una stanza al primo piano di uno squallido casermeggiato in pieno centro cittadino. A fare la terribile scoperta, verso le 16,30, è stato il fratello Antonio, 11 anni. Il bimbo era appena uscito da scuola; giunse a casa ha trovato la porta chiusa. I genitori, Giovanni Saldutto, 38 anni, manovale edile, e Carmela Casullo, 33 anni, fa servizi ad ore in varie famiglie, entrambi di Accadia, in provincia di Foggia, erano a lavorare. Antonio ha provato ripetutamente a bussare; poi è sceso in cortile e arrampicandosi su una lunga tavola appoggiata ad un balconcino, è riuscito ad entrare in casa attraverso una finestra. Una volta dentro, in cucina ha trovato il fratello maggiore riverso su di una sedia; il collo stretto in una morsa oramai mortale da una sottile cordicella collegata alla maniglia di una porta. Il bambino ha

Tragico bilancio di devastazione per l'alluvione nel South Dakota



Due delle spaventose immagini giunte da Rapid City, la città del South Dakota sconvolta dall'alluvione. Nella morgue dell'ospedale si cerca di identificare alcune delle vittime (foto a destra); la diga sul fiume Cheyenne che ha ceduto sotto la spinta delle acque, ingrossate dalle piogge torrenziali (a sinistra).

Scaivano nel fango e trovano case auto e cadaveri

L'allucinante lavoro delle squadre di soccorso attorno a Rapid City - Una corda tesa sul fiume Cheyenne per bloccare le salme - « Mai vista una devastazione simile » - Il numero delle vittime è destinato ad aumentare

RAPID CITY, 12. Una schiera di volontari e di uomini della Guardia Nazionale continua a frugare nel fango e nelle rovine, alla ricerca di altre vittime dell'inondazione che ha devastato Rapid City e una vasta zona circostante. Sono stati portati sul posto anche i cani. Era stato stabilito che al tramonto di domenica le operazioni venissero sospese; ma le squadre hanno ignorato i piani, e hanno proseguito alla luce dei riflettori le ricerche. Sono duemila cittadini e 2.500 elementi della « Nation Guard » del South Dakota gli uomini impegnati nel faticoso lavoro. Ieri hanno estratto dal fango oltre cinquanta corpi, e così il bilancio delle vittime è salito a 208. Ma le autorità dicono che è ancor lungo da aspettarsi che il numero delle vittime superi quota trecento. L'invito speciale del presidente Nixon, generale George Lincoln, ha detto appena giunto a Rapid City di avere l'ordine di « far sì che tutta l'assistenza federale necessaria sia resa disponibile al più presto ». Il disastro è avvenuto sabato mattina, allorché la rottura di una diga ha fatto piombare su Rapid City una colossale ondata, che si è abbattuta anche su altre località delle Black Hills, le « colline nere » dello stato americano del South Dakota.

Mancavano stamane all'appello 1.500 persone. Si pensa però che molte abbiano trovato rifugio da qualche parte. Le acque alluvionali stanno calando, ma i soccorritori e i pompieri continuano a frugare nei resti di case e di automobili, e così il bilancio delle vittime è salito a 208. Ma le autorità dicono che è ancor lungo da aspettarsi che il numero delle vittime superi quota trecento. L'invito speciale del presidente Nixon, generale George Lincoln, ha detto appena giunto a Rapid City di avere l'ordine di « far sì che tutta l'assistenza federale necessaria sia resa disponibile al più presto ». Il disastro è avvenuto sabato mattina, allorché la rottura di una diga ha fatto piombare su Rapid City una colossale ondata, che si è abbattuta anche su altre località delle Black Hills, le « colline nere » dello stato americano del South Dakota.

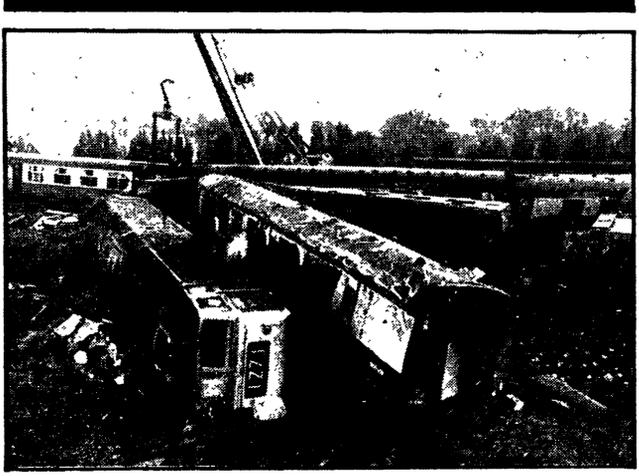
Si calcola che siano duemila le automobili portate via dall'ondata. A Rapid City si teneva un seminario di cinquecento medici, avvocati e religiosi di vari luoghi negli Stati Uniti. Argomento « La morte e il trattamento dei moribondi ». Generali sera, quando è cominciata la costruzione ha cominciato il disastro che ha poi raggiunto proporzioni colossali nel mattino di sabato, si teneva una riunione nella vicina Hill City.

Inesperiti o troppo furbi?

Spogliano la chiesa ma lasciano un Carpaccio e un Cima

VENEZIA, 12. Sono ignoranti o speriti intendentisti i ladri che hanno in pratica spogliato ieri la Chiesa parrocchiale di San Felice e Fortunato a Noale (Venezia)? I ladri, entrati nel tempio hanno staccato dalle pareti cinque grandi tele di pregevole fattura, certo, ma non hanno portato via stavolta due quadri di grandi autori: Carpaccio e Cima. Probabilmente sanno ciò che possono smercare con più sicurezza e infatti hanno preso « solo » - si fa per dire - « L'Ascensione di Cristo e i santi Felice e Fortunato » di Damiano Mazza del XVI Secolo e San Giovanni Evangelista con gli Apostoli (2,40 per 1,25) e due altri dipinti che raffigurano la Madonna e alcuni Santi di autori minori. In sacrestia poi i ladri si sono impossessati di un riquadro raffigurante un ex patto della chiesa, poi diventato vescovo di Treviso (1700). Non sono state invece rubate, dicevamo, due opere più importanti situate sempre nell'interno della chiesa vicino all'altare maggiore.

DERAGLIA A LONDRA IL TRENO DEI GITANTI



Quattro persone sono morte e altre 115 sono rimaste ferite per il deragliamento di un treno, in piena notte, in una stazione della zona meridionale di Londra. Il convoglio era composto da otto carrozze e trasportava poco meno di 400 impiegati delle ferrovie inglesi. Con le loro famiglie, avevano trascorso una giornata sulla Manica, in riva al mare. Nella foto: alcune delle vetture deragliate

Atroce suicidio a Torino

Un ragazzo « bocciato » si uccide impiccandosi

Aveva quindici anni e frequentava la II media - Era emigrato da Foggia due anni fa con i genitori - Il padre è un manovale e la madre domestica a ore

TORINO, 12. Ciriaco Saldutto era un ragazzo di 15 anni, frequentava la 2ª media in una scuola cittadina: è stato bocciato e si è ucciso impiccandosi. L'agghiacciante episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Cibrario, 28, un povero alloggio di immigrati, cucina e una stanza al primo piano di uno squallido casermeggiato in pieno centro cittadino. A fare la terribile scoperta, verso le 16,30, è stato il fratello Antonio, 11 anni. Il bimbo era appena uscito da scuola; giunse a casa ha trovato la porta chiusa. I genitori, Giovanni Saldutto, 38 anni, manovale edile, e Carmela Casullo, 33 anni, fa servizi ad ore in varie famiglie, entrambi di Accadia, in provincia di Foggia, erano a lavorare. Antonio ha provato ripetutamente a bussare; poi è sceso in cortile e arrampicandosi su una lunga tavola appoggiata ad un balconcino, è riuscito ad entrare in casa attraverso una finestra. Una volta dentro, in cucina ha trovato il fratello maggiore riverso su di una sedia; il collo stretto in una morsa oramai mortale da una sottile cordicella collegata alla maniglia di una porta. Il bambino ha